

L'Unità è tornata in edicola, una Resurrezione annunciata e attesissima: sembra di essere degli orfanelli al mattino senza L'Unità. Eppoi nelle nostre famiglie, mia e di Mengattini, la mancanza si faceva sentire anche di più, i fratelli più grandi andavano in gioventù a venderla il sabato e la domenica in tutte le periferie di Firenze e Milano. Saranno da oggi più felici e avranno un'informazione seria e calibrata, onesta come ormai capita raramente.

Intanto, grazie per permetterci fin dai primi giorni della Resurrezione di poter essere presenti e scrivere del nostro lavoro, così spesso escluso dai giornali, ahimè!

Adesso abbiamo Nijinsky all'Opera. La sua grande anima inquietissima si fa sentire al "Costanzi" e con lei arrivano le

Bentornati amici, vi invito a teatro

CARLA FRACCI

più belle musiche del Novecento e i passi, quelli proprio suoi, che hanno influenzato più d'ogni altro passo l'arte della danza fino ad oggi nel giungere a noi messaggeri di senso e di futuro nella "bellezza", quella morale che sopravviverà sempre a qualsiasi mito negativo e a qualsiasi lusinga di facile successo corporale.

Quello che il pubblico vedrà sono pezzi di teatro, teatro arte, che nacquero lontani nel tempo. Era il 1913 e il 1916, agli albori

del secolo passato, agli albori delle grandi rivoluzioni.

Il pubblico allora fu striminzito negli applausi e i dissensi furono clamorosi, si rappresentava ciò che il bel pubblico di allora non voleva vedere. Ieri mattina, invece, alla prova con l'orchestra, ma senza luci e costumi, più di quattrocento giovani portati alla prova da delle vere "Maestre" ci hanno gratificato con un successo entusiasmante che ci ha commossi tutti fino

alle lacrime e siamo tanti nella compagnia del Teatro dell'Opera di Roma: il messaggio era finalmente arrivato.

Nijinsky all'Opera c'era arrivato con i Balletti Russi di Diaghilev nel 1910 con il suo vero corpo, danzando danze bellissime con l'etichetta del gradevole e della immediata accettabilità, ma ieri mattina c'è tornato con il suo più grande messaggio, "l'arte della danza immortale" con dei passi di travolgente attuale vitalità e musica

bellissima.

Mi scordavo di dirvi il programma che prevede tre balletti tutti nuovi per Roma: "Till Eulenspiegel", "Jeux" e "Le Sacre du Printemps". Le coreografie originali sono state rimontate da Millicent Hodson, un genio e una amica.

La compagnia di balletti dell'Opera è al punto più alto e tutti lavorano con intelligenza e vigore. Si segnaleranno molti nuovi talenti, fra tutti, Riccardo Di Cosmo è

eccezionale e tre ballerine, Silvia Curti, Gaia Straccamore, Alessia Barberini. Sentiremo molto parlare di loro, giovani di grandi qualità e fanciulle belle da innamorarsene.

Vorrei aggiungere che l'orchestra è impegnata come non mai ed è diretta da un grande Maestro quale è Zoltan Pesko. E non posso tralasciare di dirvi che danzano ospiti la sublime Deborah Bull del Royal Ballet, la danzatrice più "in" del momento e Adam Cooper, inglese bellissimo e soprattutto artista da capo a piedi, distanza fisica che contiene uno dei nomi più belli del mondo.

...E modestamente ci danzo anch'io, nel ruolo appartenuto a Tamara Karsavina che fu la partner immortale del grande e dannato e geniale Vaslav Nijinsky.

Chiude Tmc2: addio alla via italiana al videoclip

Allarme nel mondo musicale per la cancellazione dell'ex «Videomusic». Arrivano i tedeschi e rassicurano: daremo spazio alla vostra musica

Silvia Boschero

ROMA. E' sulle spine il mondo discografico italiano in attesa di una triste celebrazione fissata per il prossimo 25 aprile: quella della sparizione dall'etere di Tmc2, ex gloriosa Videomusic. Sarà il giorno della liberazione dalla prima televisione musicale italiana, nata nel 1984 con la messa in onda del video "All night long" di Lionel Richie, prima della Mtv inglese e pochi anni dopo che negli Stati Uniti la Mtv americana dava il via alle danze con il clip profetico "Video killed the radio star".

Doveva chiudere il Primo maggio, ma forse non sarebbe stato troppo elegante mandare a casa più di una cinquantina di persone proprio il giorno della festa dei lavoratori. La musica continuerà certo, dal momento in cui sulle frequenze di Tmc2 comparirà Mtv Italia, mentre il canale tedesco Viva prenderà il posto di Rete A.

Chi oggi si scaglia contro l'invasione del mostro americano o tedesco che conquista la nostra terra, arriva fuori tempo massimo. Si sarebbe dovuto alzare la voce prima, come successe in concomitanza della paventata chiusura di Mtv, quando discografici, musicisti e videomaker gridarono allo scandalo. Eppure solo

ora, ad una manciata di giorni dalla scomparsa di Tmc2, si levano le prime voci di un malessere diffuso che teme per il futuro della musica italiana, che si sa, è legato soprattutto al numero di passaggi televisivi. Un palinsesto modellato sullo stile Mtv, con predominanza di musica anglosassone, poche trasmissioni dal vivo e una rigida rotazione musicale, fa paura a tanti. A gettare acqua sul fuoco ci pensa la nuova tv musicale, Viva, che attraverso un rapporto di stretta collaborazione con la società di produzione di video Clip Television promette una televisione di gran lunga migliore di Tmc2: "Non facciamo funerali - racconta Marco Balich di Clip Television - qui non c'è Cecchi Gori, l'uomo che è riuscito ad affondare una tv con grosse potenzialità, ma c'è un editore che crede fortemente nel progetto e che ha intenzione di attingere a piene mani nel folto panorama della musica italiana. E poi di grandi videomaker ne abbiamo tantissimi, basta pensare a Giuseppe Capotondi (suoi i video di Ligabue e Skunk Anansie), Ago Pagnini o Luca Lucini". Ma non tutti i videomaker sono tranquilli: "Lo scorso anno avevo deciso di interrompere il mio lavoro perché le richieste di Mtv erano diventate pesanti - racconta Alessandra Pescetta, regista milanese per band italiane come La Crus, Elisa, Ligabue, Subsonica - Esige-



Luciano Ligabue e in basso Pino Daniele due dei più gettonati artisti italiani del video clip

vano video leggeri, colorati, positivi. Poi quest'anno è successo che mi abbiano accettato un clip che in realtà va totalmente contro le regole: è in bianco e nero e girato di notte. Spero solo che questo stia a significare che anche dentro Mtv è in atto una trasformazione". C'è poi chi, tra i giovani talenti passati con successo dal videoclip al cinema, non è allarmista e profetizza una rinascita. Come Alex Infascelli, regista di "Almost blue": "La tendenza è inquietante dal momento in cui il linguaggio dei video che passano su Mtv è stato fino ad ora piuttosto omologato, ma credo che si tratti di un momento di transizione che metterà in moto una competizione con l'estero convincendo una volta per tutte i nostri discografici a ragionare con uno

standard internazionale e spendere soldi anche per le produzioni nostrane". Come a dire che la creatività spesso non basta, ed è anche un musicista, Raiss degli Almagegretta, a ricordarlo: "Tmc2 ha sempre cercato di differenziarsi con le proprie scelte musicali. Mtv e Viva seguono certamente parametri commerciali ma sono convinto che anche loro dovranno modificare le scelte per accattivarsi l'ex pubblico di Tmc2. Il problema dei video italiani è solo uno: mentre le star americane spendono miliardi per un clip, le nostre (parlo di gente come Ligabue o Pino Daniele), al massimo hanno un budget di 100 milioni. Per band medie come noi invece al massimo si spendono 25 milioni. E' come paragonare la Cnn al notiziario ucraino. Io vorrei dire a Mtv: aprì gli occhi, punta sulla musica italiana! Ma nello stesso tempo dire ai nostri discografici: e' ora che investite di più".

Se dobbiamo trovare negligenze nella storia di Tmc2, quelle sono di molti e sono le stesse che affliggono tutto il mercato della musica italiana: "E' inutile oggi fare la mea culpa e ammettere che parte delle responsabilità della scomparsa di Tmc2 è anche imputabile alle case discografiche che non l'hanno saputo supportare adeguatamente - spiega Massimo Bernardi, uno dei responsabili della promozione del colosso Universal - Ma non credo che si tratti solo di investire di più sugli artisti italiani. Il problema della musica e dei videoclip nostrani è soprattutto una questione di cultura. Per molti anni in Italia si sono prodotti video di scarso livello realizzati da operatori che non avevano la preparazione adeguata. Poche le invenzioni narrative, scarso il ritmo, arretrati i linguaggi usati. Poi, con il tempo, è cambiata la generazione di artisti, e se ne è formata una nuova di talentuosi videomaker. A loro sta ideare un linguaggio ancora più nuovo, tutto italiano, che non si appiattisca sugli standard anglosassoni e che sappia dribblare il mercato con creatività. In passato Tmc2 è stata per anni una valida valvola di sfogo per proporre, anche se in maniera confusa, una via italiana al clip diversa da quella imperante. Ma l'operazione, anche a causa di disastrosi problemi gestionali, non è riuscita bene, non ha creato una scuola".

Chi ha creato una scuola (diventata di fatto un monopolio discutibile per molti), è stata invece proprio la temuta Mtv che per alcuni rischia però di ripetersi in eterno: "E' indubbio - continua Bernardi - che esista uno stile Mtv, ed è anche vero che questo rischia di diventare un simulacro di sé stesso, di rimanere ancorato su un linguaggio ormai conosciuto e non più così piccante e innovativo". Intanto le produzioni di Tmc2 chiuderanno il 20 aprile e mentre i lavoratori dell'emittente sono abbandonati a sé stessi senza conoscere il loro futuro, dal 22 al 25 verrà trasmessa solamente una selezione di videoclip musicali, poi arriverà lo scintillio di Mtv. Uno scintillio ottimamente prodotto, che certamente non è il diavolo, né la causa dell'ingloriosa fine di Tmc2.

Ma gli interrogativi sulle possibilità e le chiusure offerte dal mercato della musica in video rimangono, soprattutto quando il problema non è più se "il video uccide la star della radio" (la "Video killed the radio star" dei Beatles), ma se è la televisione a trasformarsi in cannibale e a mangiare se stessa.



Il più grande catalogo di musica di vendita per corrispondenza con circa 20.000 titoli.



Più di 2000 video, tra film e musicali, e circa 800 DVD presenti in catalogo.



E da quest'anno un vasto assortimento di libri musicali e letterari con più di 3000 titoli in continuo aumento.



Richiedendoci il catalogo e allegando fotocopia di questa pubblicità riceverete un simpatico omaggio.

MAGAZZINI
ANNUCCI

Via Remigia, 3 - 40068 San Lazzaro (Bo)

Tel. 051-6226611 x informazioni

N° Verde 800-545929 Solo x Ordini

www.nannucci.it - info@nannucci.it

Il sindacato autonomo degli orchestrali aveva bloccato il debutto. Stasera la prima

Scala, sospeso lo sciopero E il Falstaff va in scena

MILANO. Alla fine ha vinto la musica. La prima del Falstaff di Giuseppe Verdi, saltata martedì sera per l'agitazione degli orchestrali aderenti al sindacato autonomo Fials, andrà regolarmente in scena stasera al Teatro alla Scala. «Per oggi nessuno ha proclamato sciopero, tanto è vero che ieri si è svolta una regolare prova», era scritto nel sintetico comunicato della Fials. Una comunicazione che comunque non chiude la vertenza in atto tra il sindacato autonomo e la direzione per il contratto integrativo aziendale.

La vertenza risale all'autunno scorso, quando la Fondazione si era impegnata ad effettuare congiuntamente alle organizzazioni sindacali (Cgil, Cisl, Uil e Fials) uno studio comparativo della situazione normativa e retributiva dei dipendenti della Scala con quella dei dipendenti dei più importanti teatri europei. «L'esame

dello studio di comparazione, anche per ammissione dello stesso Fials, aveva evidenziato che solo la realtà del teatro di Monaco offriva uno spazio di ulteriore approfondimento, per il quale è già previsto un confronto con la direzione», hanno sottolineato i sindacati confederali. Che, infatti, il 30 novembre scorso avevano chiuso il nuovo contratto. Una decisione contestata dagli iscritti all'organizzazione autonoma, la più forte all'interno dei lavoratori scaligeri, che avevano indetto uno sciopero in concomitanza con la prima del Falstaff. Una posizione mantenuta, nonostante la direzione del teatro si sia detta disponibile ad approfondire la materia in discussione e la cessione dei diritti Tv e discografici. Diritti che, sempre secondo la Fials, «sono stati ceduti dall'orchestra nel 1989 e non sono mai stati rivalutati.

B. V.